



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Coronavirus: Conte alza la voce, l'Europa cede sugli aiuti

Autore: Carlos Arija Garcia | 27/03/2020



*Il premier italiano al Consiglio Ue: «Risposta unitaria o facciamo da soli». Entro 14 giorni, le proposte dell'Eurogruppo per contrastare lo shock economico.*

Ci è voluta la minaccia di Giuseppe **Conte** di far saltare tutto per raggiungere un

accordo al **Consiglio europeo** sugli aiuti ai Paesi membri nell'ambito dell'emergenza **coronavirus**. L'intesa prevede di raccogliere entro due settimane le proposte dei ministri delle Finanze dell'area euro per elaborare una risposta unica dell'Europa allo **shock economico** provocato dalla pandemia.

I leader dei Ventisette ne hanno parlato in videoconferenza in un clima che, sin dall'inizio, non era dei più cordiali: non tutti, infatti, erano d'accordo sulle misure da prendere, in particolare sull'emissione di appositi **coronabond** nel tentativo di evitare il rischio di depressione.

Ed è proprio quella che, secondo Conte, era la tendenza ad orientarsi verso provvedimenti mirati verso i singoli Stati e non verso l'insieme dell'Eurozona a far perdere la pazienza al nostro presidente del Consiglio, che è arrivato a minacciare di non firmare l'accordo finale, spalleggiato in primis da Spagna e Francia. «Bisogna reagire con **strumenti finanziari innovativi** e realmente adeguati - ha incalzato Conte - a una guerra che dobbiamo combattere insieme per vincerla quanto più rapidamente possibile. Come si può pensare - ha continuato il premier - che siano adeguati a questo shock simmetrico strumenti elaborati in passato, costruiti per intervenire in caso di shock asimmetrici e tensioni finanziarie riguardanti singoli Paesi? Se qualcuno dovesse pensare a meccanismi di protezione personalizzati elaborati in passato - ha concluso - allora voglio dirlo chiaro: non disturbatevi, ve lo potete tenere, perché l'Italia non ne ha bisogno. Facciamo da soli».

Conte ha, poi, invitato ad affidare ai presidenti delle cinque principali istituzioni europee - Commissione Ue, Banca centrale europea, Parlamento europeo, Consiglio europeo ed Eurogruppo - il mandato di mettere a punto entro dieci giorni uno strumento congiunto con cui rispondere alla crisi sanitaria ed economica. Alla fine, i dieci giorni sono diventati 14, ma l'intesa è stata trovata.

La proposta di coronabond è stata accolta con perplessità da alcuni governi del Nord Europa. Ma il premier italiano ha chiarito: «Nessuno pensa a una mutualizzazione dei debiti pubblici. Ciascuno risponde per il proprio debito pubblico e continuerà a risponderne».

Punti di vista diversi anche su come usare il **Mes**, il meccanismo europeo di stabilità. Il cosiddetto **Fondo salva-Stati** può prestare denaro ai Paesi membri ma solo a certe condizioni. Mentre Italia, Francia e Spagna vorrebbero evitare

condizionalità per prevenire ripercussioni sui mercati finanziari, l'Olanda in particolare è contraria per paura di creare azzardo morale.